

**SCARPETTA
D'ORO**

UN REGALO MOLTO SPECIALE

Favole – 20° edizione
Scarpe di luce

Classe IV B
Scuola Primaria G. Marconi
Fosso' (VE)

SCARPETTA D'ORO

In uno sperduto villaggio tra il Monte Tacco Alto e il Lago Infradito, vivevano due bambini gemelli di nome Rosetta e Renato. Ogni sera i due bambini andavano nel bosco di Lucciolandia a guardare e contare le lucciole che si rincorrevano come fossero polvere di stelle lasciando una scia che illuminava tutto il bosco. Finalmente arrivò il 15 Agosto, il giorno del loro compleanno. I due bambini erano eccitati perché la nonna materna aveva promesso per il loro decimo compleanno un regalo molto speciale. Al mattino, Rosetta si svegliò per prima e corse nella camera di Renato.

-Renato! Renato! Svegliati! E' il giorno del nostro compleanno, tra un po' arriverà la nonna – disse Rosetta.

-Dai, Rosetta, lasciami dormire un altro po'. Sai che la nonna è sempre in ritardo – precisò Renato parlando ad occhi chiusi.

-Ma uffa!! io non ce la faccio ad aspettare ancora, non vedo l'ora di ricevere il mio regalo! -

-Anch'io!- aggiunse Renato- ma ieri sera siamo tornati tardi dal bosco e ho ancora tanto sonno.

-Oh sì! Che bella serata nel bosco. E che luce stupenda!

Mentre i bambini parlavano, sentirono bussare alla porta. Poteva essere già la nonna? Allora i fratelli si precipitarono giù dalla scale con il cuore in gola dall'emozione. Aprirono la porta e trovarono solo due pacchetti ognuno con sopra un biglietto riportante i loro nomi. L'ansia si faceva sempre più forte, i due bambini si scambiarono uno sguardo d'intesa e in attimo afferrarono il loro pacchetto. Di corsa salirono in camera e cominciarono a scartare affannosamente i loro regali. Appena li videro, rimasero sorpresi, ma soprattutto molto delusi.

-Ma come? Sarebbe questo il regalo speciale? Un paio di stivali vecchi? – disse Rosetta. Anche Renato si lamentò del suo regalo, in fin dei conti nessun bambino sarebbe felice di ricevere per il suo compleanno una vecchia lanterna. Ad un certo punto, i due bambini, tristi, posarono lo sguardo sul pavimento e vedendolo, si ricordarono del biglietto che accompagnava il loro regalo.

-Proviamo a leggere cosa c'è scritto – disse Renato.

“ Prima o poi succederà che questa luce ti servirà”- recitava il suo biglietto.

Rosetta lesse il suo: “ non è tutto oro quel che luccica”.

I due bambini, erano sempre più perplessi e non riuscivano ancora a capire l'importanza di questi due regali.

Quella stessa sera, i due bambini andarono vicino al bosco di Lucciolandia, nella radura Sabot , per vedere le stelle cadenti e visto che la sera prima aveva piovuto, Rosetta decise di indossare gli stivali che le aveva regalato la nonna, tanto erano già vecchi. Questi stivali, erano all'apparenza normali, ma solo all'apparenza, badate bene!

Mentre i due fratelli attraversavano il bosco e il buio diventava sempre più fitto, Renato si accorse che gli stivali della sorella piano piano incominciavano ad illuminarsi, prima di una luce debole, poi sempre più abbagliante. All'improvviso, una lucciola, attratta dalla luce, si appoggiò sugli stivali di Rosetta e poi un'altra, un'altra e un'altra ancora, fino a quando le lucciole ricoprirono tutti gli stivali.

- Guarda, Rosetta! Quante lucciole!

SCARPETTA D'ORO

I bambini si sedettero e cominciarono a giocare con le lucciole. All'improvviso, volsero lo sguardo verso le stelle e ne videro una cadere proprio lì vicino. Curiosi, i due bambini corsero verso la scia luminosa e si ritrovarono davanti ad una caverna. Senza paura decisero di entrare ma Rosetta si accorse che non riusciva a fare neanche un passo: i suoi piedi erano come immobilizzati! Rosetta guardò i suoi stivali e capì che le lucciole volevano come trattenerla. Ma la bambina, senza esitazione, decise di toglierseli e di tenerli in mano. Piano piano i due fratelli si avvicinarono alla caverna: era un posto freddo, umido e buio, molto buio.

-Ho paura Rosetta! – disse Renato mentre tremava come una foglia.

-Dai Renato, su, non aver paura... Entriamo!

I due fratelli allora decisero di entrare e anche se era tutto buio, grazie agli stivali di Rosetta, riuscirono a intravedere nella parte più nascosta della caverna un forziere chiuso a chiave. I bambini però non immaginavano che la caverna fosse abitata. Infatti da secoli si trovava il mostro Moon Boot che era stato imprigionato dai folletti della principessa del Lago Infradito.

- Ma che fortuna! Finalmente grazie a questi stivaletti luminosi riuscirò a vedere dove si trova la chiave che aprirà questo forziere pieno d'oro! – disse Moon Boot nascosto dietro la parete più alta e più rocciosa della caverna.

Mentre i bambini osservano il forziere e cercavano di capire cosa potesse contenere, videro un'ombra minacciosa avvicinarsi verso di loro e i si sentirono morire dalla paura. All'improvviso il mostro balzò fuori e con una voce tuonante disse: - Ah! Adesso prendo io questi stivali!

- No! Non puoi rubare questi stivali, sono troppo preziosi per me perché sono un regalo della mia nonna- rispose Rosetta spaventata.

Ma il mostro, con una sola unghia, sfilò dalle mani di Rosetta gli stivali e per metterli al sicuro li inghiottì. I due bambini, spaventati, pensarono che dopo gli stivali, il mostro avrebbe inghiottito pure loro e così scapparono a gambe levate.

Dopo aver corso ed essere usciti dal bosco, i due bambini, affannati, cominciarono a camminare più lentamente pensando che il pericolo fosse scampato. Strada facendo, a Renato venne un'idea... dovevano riuscire ad entrare nella bocca del mostro facendosi piccoli piccoli.

-Se riusciremo a rimpicciolirci potremo entrare di nascosto nella caverna, entrare nella bocca del mostro e riprendere i tuoi stivali. Ti ricordi? Papà ci ha raccontato che in cantina si trova la macchina piena di pulsanti che il nostro bisnonno scienziato aveva costruito per rimpicciolire gli oggetti. Magari funziona anche per le persone! Che dici, ci proviamo?

-E come faremo a ritornare come prima? Esiste anche un pulsante per l'ingrandimento per ritornare così come siamo?

Renato non sapeva rispondere alla domanda della sorella ma ormai era deciso a provarci. I due bambini, allora, piano piano, senza che i loro genitori se ne accorgessero, presero la lanterna che sarebbe servita per illuminare la caverna, andarono in cantina e cominciarono a cercare la macchina dappertutto. Finalmente, in un angolo, nascosta sotto un lenzuolo bianco,

SCARPETTA D'ORO

la trovarono completamente coperta di polvere.

-Eccola! - disse Renato.

I due bambini allora pulirono la macchina e cominciarono a scrutarla per cercare il bottone del rimpicciolimento. La macchina aveva tanti pulsanti e a fianco di ogni pulsante c'erano dei simboli strani. Il bottone del rimpicciolimento era proprio il più alto e i due bambini per arrivarci salirono su una vecchia sedia a dondolo ma per la paura di cadere si aggrapparono alla macchina e... toccarono proprio quel pulsante, quello del rimpicciolimento!

-Guarda Renato! – siamo diventati piccoli piccoli- disse Rosetta che non credeva ai suoi occhi.

-E' vero! adesso possiamo tornare nella caverna e riprendere i tuoi stivali! – disse Renato eccitatissimo per la nuova avventura che li avrebbe attesi.

Quella stessa notte i due bambini tornarono dal mostro. Lui era lì, enorme, con la bocca spalancata e russava. Mentre il mostro dormiva, i bambini si posizionarono sul suo naso, e guardando dentro la sua bocca, riuscirono a costruire una mappa del percorso che avrebbero dovuto fare. Dopo si fecero coraggio e dissero all'unisono: - pronti? Via!

I due bambini entrarono nella bocca del mostro e facendosi luce con la lanterna passarono per la gola, scesero dall'esofago come fosse uno scivolo e atterrarono su una superficie morbida. Erano arrivati nello stomaco e cominciarono a cercare tra animaletti, sassi ed erba. Improvvisamente, videro una debole luce provenire da sotto la lisca del grande pesce Dottor Martens. Gli stivali erano proprio lì, completamente sporchi ma ancora pieni di luce. Improvvisamente i due bambini non sentirono più il mostro russare e tutto sotto i loro piedi cominciava a muoversi.

-Dai Renato! Scappiamo! – il mostro si sta risvegliando!

I due bambini ripulirono velocemente gli stivali, li presero e risalirono velocemente verso la bocca del mostro.

Finalmente uscirono dalla caverna, Rosetta si mise gli stivali e corsero verso casa. Entrarono in cantina e prima che il sole facesse capolino, scacciarono il pulsante dell'ingrandimento e Rosetta e Renato ritornarono come prima.

Stanchi per l'avventura, i due bambini ritornarono nelle loro camere e dalla finestra videro una scia di lucciole e pensarono che stessero festeggiando il loro ritorno.